





# No alle barriere in aula Una lettera-petizione di genitori e insegnanti

I firmatari scrivono al presidente della Regione Fedriga: bimbi senza mascherine  
«Serve il distanziamento? Classi ridotte e lezioni in giardini, musei e castelli»

Bruno Olivetti / UDINE

No al distanziamento sociale a scuola. Perché i bambini, i ragazzi e i giovani non dovrebbero neppure conoscere la lontananza, non solo fisica ma anche umana, rispetto al prossimo. È questo il pensiero che mille 600 insegnanti e genitori – il dato è di ieri, destinato a crescere – di tutto il Friuli Venezia Giulia vogliono far valere in vista della ripresa dell'attività didattica, che oggi appare ricca di vincoli, barriere e precauzioni anti-coronavirus. Sono i firmatari digitali di una lettera-petizione destinata al presidente della Regione Massimiliano Pedriga, sulla scorta di quella presentata nei giorni scorsi dai promotori del movimento "La scuola che accoglie", nato spontaneamente in rete, alla Provincia autonoma di Trento, corredata di 6 mila sottoscrizioni.



Fanno discutere le proposte del Ministero per il rientro in classe a settembre

## SCUOLA E SOCIETÀ

«Riteniamo – recita il testo – che al mondo della scuola non sia stata data la dovuta attenzione da parte delle istituzioni. Si è scelto di chiuderla, sono stati stanziati alcuni milioni di euro per la didattica a distanza, ma è mancata una riflessione che permetta di ripartire in una condizione di benessere generale. Quale scuola, e di conseguenza quale società, vogliamo costruire per il domani? Su quali principi e con quali basi vogliamo riaccogliere, riaprire e incontrare nuovamente i nostri giovani? Ciò che purtroppo emerge, da tutte le

«Non vogliamo che i nostri figli restino lontani gli uni dagli altri, divisi da pannelli»

proposte che abbiamo sentito finora, è un principio di paura: del contagio, del contatto, del respiro, della contaminazione, della vicinanza. Noi non siamo d'accordo: i bambini naturalmente si avvicinano, in maniera innata si avvicinano, ricercano contatto, abbracciano chi sono

«La didattica a distanza incide negativamente dal punto di vista psicologico»

vicino, ricercano conforto, e poi si scambiano oggetti, giochi e si parlano a distanza ravvicinata. Non riusciamo a immaginare una scuola, né un mondo, in cui tutto ciò non accada, perché creare un'abitudine di questo tipo è molto rischioso, soprattutto in bambini che si apprestano ad affacciarsi alla vi-

«Rimettiamo pedagogia ed educazione civica al centro dei pensieri»

## ISOLAMENTO DANNOSO

«Non vogliamo – scrivono insegnanti e genitori – che i nostri bambini e i nostri ragazzi stiano a scuola lontani dagli altri, divisi magari da un pannello di plexiglass, con una mascherina sulla faccia, non vogliamo che abbiano que-

sto ricordo della loro infanzia o adolescenza. Riteniamo doverosa una seria riflessione sulla proposta di utilizzo dei dispositivi di protezione. La mascherina crea difficoltà di respirazione e di comunicazione. Anche la didattica a distanza incide negativamente sulla salute fisica e psichica dei bambini e dei ragazzi per l'utilizzo prolungato di uno schermo. E non dimentichiamo la gravità del problema di tutti i bambini con bisogni educativi speciali, che sono stati di gran lunga più penalizzati – in quanto dimenticati – da questa didattica».

## GIARDINI E CASTELLI

La critica è costruttiva, non mancano le proposte: «Chi lavora con i bambini e i giovani sa che il rischio zero non esiste e che il rapporto adulto-bambino si crea attraverso la gestualità e il contatto fisico. Se vogliamo parlare di distanziamento, possiamo semmai pensare di creare classi ridotte. Possiamo progettare una didattica che coinvolga maggiormente gli spazi all'aperto. Possiamo partire dagli edifici: le nostre scuole spesso hanno aule inutilizzate, che possono essere riabilitate. In regione abbiamo a disposizione grandi spazi immersi nel verde, che si prestano molto bene per la didattica. Il nostro territorio offre molte possibilità anche dal punto di vista storico e scientifico: musei, castelli, giardini, luoghi storici, che ben si prestano per affrontare gli argomenti del curriculum. Abbiamo inoltre parecchie caserme dismesse e vari edifici demaniali lasciati all'inecuria che, se ristrutturati, possono diventare edifici scolastici, centri di aggregazione, laboratori».

## SALUTE FISICA E MENTALE

Il documento si conclude ricordando la definizione di salute da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità: «Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattia». «Dobbiamo rimettere la pedagogia al centro dei nostri pensieri assieme all'educazione civica, alla formazione completa dei cittadini di domani». —

